

IL SETTECENTO PSICOLOGIA E LETTERATURA

Ritratto del gentiluomo Ippolito Pindemonte



**ENRICO
EMANUELLI**
**Ippolito
Pindemonte**
NINO ARAGNO
PP. 126, € 13

L'editore Nino Aragno affianca ad alcune imprese di altissimo profilo e inusitato impegno (la pubblicazione integrale delle lettere familiari e senili di Petrarca, del *Journal dei Goncourt*, dell'opera di Aby Warburg) la ricerca di preziosità o rarità letterarie, come questa biografia romanzata del poeta veronese Ippolito Pindemonte, scritta in età giovanile da Enrico Emanuelli, narratore, viaggiatore e giornalista, che fu anche redattore letterario del «Corriere della Sera» dal 1963 al 1967.

L'esile scritto, introdotto da un'informata e vivace nota di Beppe Benvenuto, non vuole essere lo studio di un'individualità psicologica e letteraria nutrito di dati e riferimenti eruditi, ma il ritratto, o piuttosto la silhouette, di una figura congeniale e amata proprio in quanto sembra raccogliere in sé tutte le caratteristiche di un'epoca giudicata bellissima, il Settecento. Anziché all'autore delle *Prose e poesie campestri*, al traduttore dell'*Odissea*, al dedicatario dei *Sepolcri* foscoliani l'interesse di Emanuelli si rivolge all'uomo di salotto e di teatro, al viaggiatore, al ballerino e ai luoghi, alle donne, agli amici che amò frequentare.

Ne emerge l'immagine di un gentiluomo impeccabile, elegante e misurato, immerso in una sua tenera malinconia, «svagato ora in una cosa ora in un'altra, curioso e diffidente, mondano e schivo nello stesso tempo del piacere, facile all'amore, ma più facile ancora a stancarsene», dedito ad assaporare «le delizie dell'incostanza e l'incantesimo della novità».

Mario Andrea Rigoni